CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Giovedì 5 Gennaio 2023

05-GEN-2023
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Lavoro, boom di assunzioni nell'energia

00259 00259

**Il comparto energetico è quello con maggiore slancio (+25%), mentre logistica e auto segnano il passo con -17%**

## Occupazione

### Per l'indice Meos Manpower questo trimestre previsioni positive (+10%), ma in calo

**Cristina Casadei**

Le imprese del comparto energetico assumeranno oltre il doppio della media e sono quelle che fanno le previsioni più rosee per il primo trimestre dell'anno, quando, in media i datori di lavoro parlano di un lieve rallentamento nelle prospettive di assunzione. Pur rimanendo in territorio positivo i dati cominciano a segnare il passo, secondo quanto emerge dall'indagine Meos (ManpowerGroup Employment Outlook Survey) sulle prospettive occupazionali del nostro paese, dove le imprese prevedono sempre assunzioni in crescita, ma in misura minore rispetto al passato. La previsione netta di occupazione, il Net Employment Outlook, è infatti del +10% ed è in calo sia rispetto al trimestre ottobre-dicembre 2022, dove erano pari a +13%, sia rispetto al primo trimestre del 2022, quando c'era stato un dato record, con le prospettive d'assunzione che avevano raggiunto il +29%, in seguito al rimbalzo post-pandemico. «I datori di lavoro italiani mostrano una forte resilienza di fronte alla difficile congiuntura economica internazionale, continuando a credere nel futuro e ad investire in nuove assunzioni, ancorché in misura minore rispetto all'ultimo trimestre del 2022», interpreta Anna Gionfriddo, amministratrice delegata di ManpowerGroup Italia.

Le imprese più ottimiste sono nel comparto energetico, nell'information technology e, in generale, nell'industria. Il settore dell'energia prevede infatti +25% di assunzioni tra gennaio e marzo, seguito a poca distanza dall'IT con il +20%. Positive anche le prospettive per l'industria con una crescita del 15%, per i beni di consumo e per i servizi che mettono a segno un +12%. Un punto in meno soltanto per Finanza e Immobiliare (+11%). Tra chi invece è in territorio negativo si ritrovano i servizi per la comunicazione, mentre un leggero calo è previsto per sanità e life sciences (-1%). Le preoccupazioni e il calo più marcato sono invece nel comparto trasporti, logistica e automotive che registra un -17% di previsioni d'assunzione. «Rimane elevata la richiesta di figure tecnologiche e specializzate - dice Gionfriddo -. In particolare, il momento peculiare dei mercati energetici richiederà un'importante iniezione di talenti nelle aziende italiane del comparto, anche sotto la spinta dei fondi del Pnrr ad esso dedicati, facendone il settore trainante del trimestre appena iniziato».

L'analisi della geografica delle assunzioni dice invece che i datori di lavoro di tutte le quattro macro aree italiane aumenteranno gli organici, seppure in misura diversa. Le aziende del Nord Ovest sono addirittura più ottimiste ora, con un +12% di prospettive di assunzione, che nell'ultimo trimestre del 2022, quando erano +9%. Ma il resto del paese è più cauto. Le previsioni sono del +9% nel Nord Est e del +8% per il Sud e le Isole, mentre al Centro c'è una prospettiva di sostanziale stabilità. Il confronto internazionale realizzato dall'indagine, che coinvolge 38mila aziende in 41 Paesi e territori, rileva che c'è una previsione netta di occupazione del +23% a livello globale. Più basso il dato dell'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) dove si prevedono assunzioni in crescita del 18%. Per questo trimestre le intenzioni migliori sono quelle dei datori di lavoro del Nord America (+31%) e del Sud e Centro America (+28%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Il comparto energetico.** Le previsioni di assunzione doppiano la media

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623



05-GEN-2023
da pag. 17-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Sintesi del Sole

# Legge di Bilancio

## Lavoro e previdenza

# Ampliato il perimetro del lavoro occasionale

**Contratti.** Sale a 10mila euro il limite di compensi per gli utilizzatori. Nel comparto agricolo regime sperimentale per le attività stagionali

**Francesco Giuseppe Carucci**

Le novità in tema di lavoro occasionale interessano, a regime, il generale ricorso alla forma contrattuale. Limitatamente al comparto agricolo si introduce un regime sperimentale per le attività stagionali. Il comma 14 dell'articolo 54-bis del Dl 50/2017, aggiornato dal comma 342 della legge di Bilancio 2023, istituisce, infatti, un divieto assoluto del lavoro occasionale in agricoltura. È il comma 343 ne consente il ricorso per il solo biennio 2023-2024, ma con una disciplina speciale prevista dai commi 344-354 e differente da quella di cui al Dl 50/2017.

La disciplina generale di cui all'articolo 54-bis del Dl 50/2017 è stata applicabile sino al 31 dicembre scorso entro precisi limiti, di settore e quantitativi, che ne impedissero un uso distorto ed elusivo. L'articolo 1, comma 342, della legge 197/2022 "ammorbidisce" alcuni di quei limiti senza stravolgere il previgente impianto normativo che sorregge il contratto di prestazione occasionale e il libretto di famiglia, né l'iter procedurale informatico da perseguire attraverso la piattaforma Inps anche per i pagamenti.

Dal 1° gennaio, l'utilizzatore potrà erogare compensi annui entro il limite di 10mila euro per la totalità dei prestatori, raddoppiato, pertanto, rispetto alla soglia di 5mila vigente sino al 2022. Nessuna modifica, invece, al limite di 5mila euro di compensi che ogni prestatore può percepire dalla totalità degli utilizzatori e di 2.500 euro dal singolo utilizzatore.

La norma del 2017 viene incrementata del comma 1-bis al fine di precisare che è possibile ricorrere alle prestazioni occasionali anche nell'ambito delle attività di discoteche, sale da ballo, night club e simili (codice Ateco 93291). La precisazione è coerente con la modifica del comma 14, lettera a), dell'articolo 54-bis del Dl 50/2017, che elimina il particolare divieto che sussisteva per il comparto turistico.

Fino allo scorso anno, la disposizione vietava il contratto di prestazione occasionale agli utilizzatori con alle proprie dipendenze più di cinque lavoratori a tempo indeterminato, con una deroga per le imprese turistico-ricettive esercenti le attività di cui alla circolare Inps 103/2018. Per tali realtà produttive, il limite saliva a otto dipendenti a tempo indeterminato con la possibilità, in compenso, di stipulare il contratto, come affermato dalla richiamata circolare dell'istituto di previdenza, esclusivamente con pensionati, studenti under 25, disoccupati e percettori di prestazioni di sostegno del reddito. La legge di bilancio rende ora uniforme il divieto da applicare a tutti gli utilizzatori, indistintamente, soltanto se occupano più di dieci dipendenti a tempo indeterminato.

In agricoltura, nel biennio interessato, contratto di durata non superiore a 12 mesi, ma nel limite di 45 giornate annue per lavoratore. Nonostante la formulazione poco chiara del comma 344, sono ammessi al lavoro occasionale esclusivamente pensionati, disoccupati, titolari di reddito di cittadinanza e ammortizzatori sociali, studenti under 25, detenuti e internati ammessi al lavoro esterno o in semilibertà. La conferma giunge dal comma 354, con la previsione della sanzione da 500 a 2.500 euro «in caso di utilizzo di soggetti diversi da quelli di cui al comma 344» per ogni giornata di violazione accertata.

I soggetti elencati, eccetto i pen-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sionati, non devono essere stati occupati in agricoltura nel triennio che precede l'instaurazione del rapporto. Le imprese agricole devono preventivamente acquisire autocertificazione attestante tale circostanza.

Per la gestione poche differenze rispetto ai rapporti di lavoro agricolo ordinari. Comunicazione al centro per l'impiego prima dell'inizio della prestazione, pagamento diretto dal datore di lavoro con mezzo tracciabile delle retribuzioni di cui ai contratti nazionali e provinciali, iscrizione del lavoratore nel Lul ma anche «in un'unica soluzione».

Il compenso, fiscalmente esente, è soggetto a contribuzione Inps e premio Inail da versare entro il 16 del mese successivo al termine della prestazione nelle modalità che stabiliranno i due Istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

00259 00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

05-GEN-2023
da pag. 17-19 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Sintesi del Sole

# Legge di Bilancio

## Lavoro e previdenza

# Ape sociale prorogata Domanda all'Inps entro il 31 marzo

**Lo scivolo**

**Pietro Gremigni**

La legge 197/2022 all'articolo 1, commi da 288 a 291, ha prorogato nel 2023 l'Ape sociale, uno degli strumenti di anticipo pensionistico introdotto dalla legge 232/2016.

Lo strumento è destinato agli assicurati con almeno 63 anni d'età che siano disoccupati, caregiver, invalidi o lavoratori dipendenti addetti ad attività gravose, in possesso un'anzianità contributiva minima di 30 anni (per i disoccupati, i caregiver e gli invalidi) o di 32-36 anni (per i lavoratori dipendenti addetti a lavori gravosi), ridotta per le donne con figli di 12 mesi per ogni figlio nel limite massimo di due anni. Gli interessati devono avere cessato l'attività lavorativa, sia essa dipendente o autonoma, essere residenti in Italia e non essere titolari di una pensione diretta.

La contribuzione minima richiesta comprende tutta quella versata o accreditata, a qualsiasi titolo, nella o nelle gestioni rientranti nell'ambito di applicazione della norma, purché i periodi non siano coincidenti.

Il requisito contributivo non può essere perfezionato totalizzando i periodi assicurativi italiani con quelli esteri, maturati in Paesi Ue, Svizzera, dello Spazio economico europeo o extracomunitari convenzionati con l'Italia.

L'Ape sociale, pari alla pensione maturata alla data di accesso, è erogata fino all'età pensionabile e non può superare il tetto di 1.500 euro mensili, corrisposti per dodici mesi all'anno.

Per ottenere questa indennità è necessario presentare due domande. La prima, di certificazione dei requisiti, deve essere presentata all'Inps in via telematica entro il 31 marzo prossimo oppure, in deroga, entro il 15 luglio 2023. Resta fermo che le domande presentate oltre tale termine ma non oltre il 30 novembre 2023 saranno prese in considerazione solo se al termine del monitoraggio dovessero risultare delle somme residue. Per i lavori gravosi occorre allegare attestazione del datore di lavoro, compreso quello domestico.

Dopo il riconoscimento dei requisiti, valutati anche in modo prospettico, purché perfezionati entro il 31 dicembre 2023, gli interessati dovranno presentare una domanda di accesso vero e proprio all'Ape.

Coloro che al momento della domanda di verifica dei requisiti siano già in possesso degli stessi devono presentare contestualmente anche la domanda di Ape sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'importo erogato, pari alla pensione maturata alla data di accesso, non può superare i 1.500 euro mensili**

**35**
**Anni di contributi**

**Maturati entro il 2022**
Assieme a quello anagrafico è uno dei due requisiti richiesti per l'accesso a opzione donna





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

05-GEN-2023
da pag. 17-18 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Sintesi del Sole

# Legge di Bilancio

## Lavoro e previdenza

## L'assegno unico aumenta per figli piccoli e famiglie numerose

### Contro la denatalità

**Giovanni Esposito**

La legge di Bilancio 2023, ai commi 357-358 dell'articolo 1, interviene sull'assegno unico universale - beneficio erogato dall'Inps dal 1° marzo 2022 – incrementando l'importo per i figli più piccoli e stabilizzando alcune maggiorazioni in favore di famiglie con figli disabili.

In particolare, con decorrenza dal 1° gennaio 2023:

- per ciascun figlio di età inferiore a un anno, la quota variabile modulare, rivalutata dell'indice del costo della vita, è incrementata del 50% (l'importo ordinario oscilla tra un massimo di 175 euro, con Isee fino a 15mila euro, e un minimo di 50 euro con Isee pari o superiore a 40mila euro oppure assente);
- l'incremento del 50% viene riconosciuto anche per ogni figlio di età compresa tra uno e tre anni per i nuclei con tre o più figli e Isee fino a 40mila euro;
- la maggiorazione mensile per i nuclei familiari con quattro o più figli, pari a 100 euro mensili per nucleo, è incrementata del 50%;

Diventano permanenti:

- l'importo di 175 euro mensili per ciascun figlio a carico con disabilità, senza limiti di età;
- le maggiorazioni, per ciascun figlio disabile di età compresa fra 18 e 21 anni, pari a 105 euro mensili in caso di non autosufficienza, a 95 euro mensili in caso di disabilità grave e a 85 euro mensili in caso di disabilità media;
- nel caso di nuclei con almeno un figlio a carico con disabilità, l'incremento di 120 euro al mese degli importi della maggiorazione prevista per i nuclei familiari con Isee non superiore a 25mila euro e percezione nel 2021 degli assegni nucleo familiare.

Conseguentemente sono state eliminate le maggiorazioni precedentemente previste dal 2023 per ciascun figlio con disabilità.

Nella pratica per ciascun minore, fino a un anno di vita, la modifica comporta una rideterminazione degli importi spettanti che va da 262 euro al mese nel caso di Isee inferiori a 15mila euro (+50%*175) a 75 euro al mese (+50%*50) nel caso di Isee uguali o superiori a 40mila euro. Pari valori vengono riconosciuti per i nuclei con tre o più figli per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni, per livelli di Isee fino a 40mila euro. Se i figli sono almeno quattro, si sommano ulteriori 150 euro.

Nel caso di figli disabili, per effetto delle maggiorazioni in base al grado di non autosufficienza (105 euro, 95 euro e 85 euro), gli importi variano da un massimo di 367 euro al mese per figlio (non autosufficiente e Isee fino 15mila euro) - cui vanno aggiunti 120 per nucleo (Isee fino a 25mila euro) - a un minimo di 160 euro al mese (con disabilità media e Isee superiore a 40mila).

L'assegno cresce in maniera direttamente proporzionale al numero dei figli e alla presenza di disabilità, ovvero inversamente all'Isee e all'età dei figli.

Gli importi definitivi saranno comunicati prossimamente con una circolare dell'Inps, anche per tenere conto della rivalutazione legata all'aumento del costo della vita, che sarà resa nota con decreto ministeriale entro la metà di gennaio, ma fin da ora ragionevolmente stimabile intorno all'8 per cento. Pertanto, la quota variabile modulare dovrebbe subire un incremento di 14 euro con Isee fino a 15mila euro e 4 euro con Isee pari o superiore a 40mila euro.

Gli aumenti spettanti saranno conseguentemente erogati a partire dalla mensilità di febbraio 2023, fatto salvo il diritto a eventuali conguagli decorrenti da gennaio 2023. Dal 1° marzo 2023, coloro che nel corso del periodo gennaio 2022 - febbraio 2023 abbiano presentato una domanda per l'assegno unico, accolta è in corso di validità, beneficeranno dell'erogazione d'ufficio della prestazione da parte dell'Inps, senza dover presentare una nuova domanda. Resta obbligatorio, invece, il rinnovo dell'Isee per poter usufruire dell'importo superiore al minimo.

Si stima che le modifiche comporteranno una maggiore spesa annua a regime superiore a 700 milioni, finanziata con le risorse liberate prima con la revisione e poi con l'abrogazione del reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

175 Euro

**Dal 1° gennaio 2023**
L'importo massimo dell'assegno unico previsto per ciascun figlio di età inferiore a un anno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Gli effetti delle nuove regole

00259 00259

Importi e maggiorazioni dell'assegno unico e universale dopo le novità introdotte dalla legge di Bilancio 2023. Valori dell'Isee e dell'assegno in euro. Questi ultimi non tengono conto dell'aumento che verrà riconosciuto a seguito della rivalutazione annuale

| ISEE | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ≤A 15MILA | 20MILA | 25MILA | 30MILA | 35MILA | 40MILA | >40MILA |
| Figlio a carico con età < a 1 anno | | | | | | |
| 262 | 225 | 188 | 150 | 113 | 75 | 75 |
| Per ciascun figlio di età tra 1 e 3 anni nei nuclei con tre o più figli | | | | | | |
| 262 | 225 | 188 | 150 | 113 | 75 | 0 |
| Figlio a carico con età < a 18 anni | | | | | | |
| 175 | 150 | 125 | 100 | 75 | 50 | 50 |
| Figlio a carico con età fra 18 e 21 anni | | | | | | |
| 85 | 73 | 61 | 49 | 37 | 25 | 25 |
| Figlio con disabilità a carico senza limiti di età | | | | | | |
| 175 | 150 | 125 | 100 | 75 | 50 | 50 |
| Maggiorazione per ogni figlio successivo al secondo | | | | | | |
| 85 | 71 | 57 | 43 | 29 | 15 | 15 |
| Maggiorazione per i nuclei familiari con figli disabili* | | | | | | |
| | 120 | | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Maggiorazione per ogni figlio non autosufficiente con età < ai 21 anni | | | | | | |
| | | | 105 | | | |
| Maggiorazione per ogni figlio con disabilità grave con età < ai 21 anni | | | | | | |
| | | | 95 | | | |
| Maggiorazione per ogni figlio con disabilità media con età < ai 21 anni | | | | | | |
| | | | 85 | | | |
| Maggiorazione per ogni figlio di madri con età < ai 21 anni | | | | | | |
| | | | 20 | | | |
| Maggiorazione per figlio < 18 anni con entrambi genitori lavoratori | | | | | | |
| 30 | 24 | 18 | 12 | 6 | 0 | 0 |
| Maggiorazione per nuclei familiari con 4 o più figli | | | | | | |
| | | | 150 | | | |

(*) È dovuta se la differenza tra la somma delle componenti familiare e fiscale sottratta all'ammontare dell'assegno unico, ha valore positivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
05-GEN-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Consumi, nel 2023 le priorità degli italiani saranno cibo e salute

00259 00259

**Coop - Nomisma**

**Il timore per un italiano su quattro è di cadere in una situazione di povertà**

**Le attese sono per una fase di stagnazione. L'inflazione invece verso un calo al 6,1%**

**Enrico Netti**

Un back to basics. Questa la strategia adottata dalle famiglie italiane per il 2023. Largo ai bisogni essenziali, quelli alimentari e la salute, le altre spese possono attendere. Sono gli effetti di un 2022 che ha fatto precipitare in una situazione di permanente disagio alimentare circa 9 milioni di persone mentre un italiano su quattro quest'anno teme di cadere in una situazione di reale povertà, ovvero non essere in grado di fare la spesa, di acquistare abiti, articoli scolastici, i biglietti per il trasporto pubblico. Per non parlare delle possibili spese impreviste: due terzi degli italiani non avrebbero i mezzi, il denaro per affrontare una spesa extra e urgente di 850 euro. Un 29%, con un trend in crescita, mette al primo posto la prevenzione e si ripromette di fare prime visite di prevenzione e controllo mentre uno su sette ridurre o smetterà di andare nei fast food. È quanto rivela il sondaggio «L'anno che verrà» dell'Ufficio studi Coop in collaborazione con Nomisma svolto lo scorso dicembre.

### I consumi previsti

In questo quadro emerge la resilienza, la forza di affrontare un avverso clima congiunturale con serenità interiore, per il 34% del campione, e con una imperturbabile accettazione della realtà (28%). Certo le priorità di spesa si adattano all'attuale congiuntura per cui tra le voci da sacrificare ci sono i viaggi, i consumi fuori casa e i momenti di convivialità. Sembra che gli italiani vogliano privilegiare a una sfera più intima al cui centro c'è la casa. Poco più della metà degli interpellati dichiara di volere trascorrere più tempo in famiglia e il 20% si propone di mettere al mondo un figlio. I due terzi quest'anno vorrebbero dedicarsi alla ristrutturazione dell'abitazione grazie ai bonus edilizi, un 35% vorrebbe cambiare l'auto con un nuovo modello ma questa spesa viene rinviata a tempi migliori e il 29% pensa di aggiornare i grandi elettrodomestici di casa, vecchi ed energivori, con altri di nuova generazione. Un acquisto che verrà fatto nel corso dell'anno.

Nella quotidianità l'80% dichiara di essere pronto a cambiare le abitudini alimentari per reagire agli aumenti portati dall'inflazione e dal caro energia. Largo alle scelte essenziali, sobrie e senza sprechi magari rinunciando alla carne. Secondo Coop nei supermarket arriveranno pasta e le farine prodotte con grani antichi, con prodotti low carb e un maggiore contenuto di proteine. Se poi si dovesse rinunciare alla vera carne, già oggi un italiano su cinque ai prodotti di origine vegetale preferirebbe la carne coltivata in vitro. Proprio nelle ultime ore è arrivata l'autorizzazione, pubblicata in Gazzetta Ue, sull'immissione sul mercato dei grilli come nuovo alimento ma per Filiera Italia questa non è una dieta sostenibile.

### Così il 2023

A livello macroeconomico l'anno appena iniziato sarà all'insegna della stagnazione ma non della decrescita, con un Pil che crescerà del +0,2%. È quanto rivela il sondaggi «Planning 2023 and beyond» di Coop e Nomisma, su un campione di manager ed esperti. Tra i fattori chiave c'è un atteso calo dell'inflazione che dovrebbe scendere al 6,1% grazie al calo della componente energia. Negli ultimi giorni sia in Germania che in Francia si è visto un rallentamento della corsa dei prezzi.

I consumi 2023 sono visti, al netto dell'inflazione, in leggera ripresa con un +1,4%. C'è un certo allarme sui consumi e i risultati economici tra le aziende della filiera agroalimentare. Se il nuovo anno ha portato all'adozione dei nuovi listini rincarati le previsioni dei manager parlano di un primo rallentamento dei prezzi entro l'estate. Non ci sarà più l'inflazione a doppia cifra vista nel 2022 e i top manager del food & beverege si attendono una media del +6,7%. Un dato che comunque si ripercuoterà sui volumi (-0,9%) venduti dalla Gdo alle faamiglie. In altre parole pare destinata a continuare l'erosione della marginalità delle insegne e delle imprese industriali. Un trend temuto dai due terzi dei manager del settore. Le ricadute potrebbero essere un taglio degli investimenti oltre a conseguenze sul fronte dell'occupazione. Una possibile via d'uscita è legata al mix innovazione, efficientamento e ristrutturazione dei processi aziendali oltre a interventi sui prodotti, sul servizio fino ad arrivare alla rete di vendita. In aiuto delle insegne della Gdo c'è l'offerta dei prodotti con la Marca del distributore (Mdd) che per molte insegne della Gdo rappresentano circa un terzo delle vendite. Un'offerta che dovrà essere costruita e sviluppata salvaguardando la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale delle imprese.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFESERCENTI**

**Oggi iniziano i saldi**

Saldi invernali al via in tutta Italia. Secondo Conferserenti - Ipsos il 72% degli italiani è interessato a comprare almeno un capo. Il budget è di circa 160 euro a persona ma in Centro Italia si toccheranno i 216 euro mentre al Nord e al Sud la spesa prevista è di 148 euro. Quasi tutti i consumatori si dicono decisi ad acquistare nei negozi fisici tradizionali nonostante la crescente concorrenza dell'online. Su abbigliamento e calzature si concentrano le intenzioni d'acquisto e un 23% deciderà in base alle offerte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



**La spesa.** Secondo il rapporto Coop la spesa è tra le priorità degli italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

05-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL REPORT ISTAT

# Pmi, per la svolta digitale servono più esperti informatici e tlc

La limitata presenza di specialisti del settore informatico e delle tlc resta un punto debole delle Pmi italiane. La conferma arriva dal report 2022 dell'Istat su "Imprese e Ict". La quota di imprese con un numero di addetti tra 10 e 249 che ha competenze specifiche al suo interno si attesta al 13,4%, contro il 21% della media Ue-27. C'è stato solo un parziale recupero rispetto al 2020, quando questo valore era del 12,6%, ma insufficiente a ridurre il divario. Questo dato è solo uno dei 12 elementi presi in esami dall'Istat per la definizione dell'indicatore composito di digitalizzazione Digital Intensity Index, utilizzato per identificare le aree nelle quali le imprese italiane ed europee incontrano maggiori difficoltà. I ritardi più evidenti, oltre che sul tema degli specialisti, si riscontrano nella decisione di investire in formazione Ict, nell'uso di riunioni online e di documentazione specializzata sulle regole e le misure da seguire sulla sicurezza informatica. Ci sono differenze molto marcate tra le imprese al di sotto e al di sopra della soglia dei 250 addetti. Nell'utilizzo di robot, ad esempio, siamo all'8,7% contro il 29,8%. Nella vendita online di almeno l'1% del fatturato totale, il 13,4% rispetto al 36,6%. In compenso, cresce la quota di Pmi nelle quali più della metà degli addetti ha accesso a internet per scopi lavorativi (dal 40% del 2019 al 49% del 2022).

L'intensità di base della digitalizzazione, osserva l'Istat, è costituita dalle almeno 4 attività delle 12 esaminate. Nel 2022 il 69,9% di imprese con 10-249 addetti si colloca a questo livello (leggermente meglio della media della Ue-27 che è del 69.1%) ma appena il 26,8% è a un gradino definito almeno alti dell'indicatore. Al contrario, per il 97,1% delle imprese con almeno 250 addetti si registra un livello almeno base e l'82,1% ha raggiunto quello almeno alto.

Un approfondimento specifico è riservato al commercio online. I dati 2022 per l'e-commerce delle Pmi ancora non rilevano miglioramenti significativi nella quota di imprese coinvolte ma solo nei valori scambiati: il 13% delle piccole e medie imprese ha effettuato vendite online per almeno l'1% del fatturato totale (12,7% nel 2021) e il 17,7% delle Pmi attivo nell'e-commerce ha realizzato online il 13,5% dei ricavi totali (rispettivamente 17,9% e 9,4% nel 2021).

In generale, il 18,3% delle imprese con almeno 10 addetti ha effettuato vendite online fatturando il 17,8% del fatturato totale, rispettivamente 22,8% e 17,6% a livello Ue-27. In termini di composizione, il valore delle vendite online si realizza soprattutto nel comparto del commercio (35,6%), per il 28% nel settore manifatturiero (con prevalenza delle attività legate all'automotive) e per una analoga quota nel settore energetico. In termini dimensionali, il 60% del valore online proviene da vendite delle imprese di maggiori dimensioni e il 40% dalle Pmi.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619


Imprese & Territori
Incentivi dimezzati o scaduti, Industria 4.0 sempre più debole

Superficie 13 %

05-GEN-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Per completare un'opera tempi lunghi fino a 17 anni: un terzo perso in burocrazia

**LE LUNGAGGINI PER LA CONFERENZA DEI SERVIZI E LO SLALOM TRA I VETI INCROCIATI E LA FASE DELLA PROGETTAZIONE**

**DECISIVO IL RUOLO CHE DEVONO SVOLGERE SOPRATTUTTO GLI ENTI LOCALI PER RISPETTARE I CRONOPROGRAMMI**

## IL FOCUS

**ROMA** Ci vogliono in media 10 anni, con punte che arrivano a 17, per realizzare una grande opera pubblica. Tre quarti dei quali spesi tra carte e autorizzazioni, progetti e conferenze di servizi. Il resto del tempo è necessario per avviare materialmente i cantieri e completarli. Un record tutto italiano dovuto ad una macchina burocratica lentissima, ingolfata da norme e cavilli, soffocata da regolamenti e processi decisionali farraginosi. Un quadro che il governo Meloni vuole modificare radicalmente. Lo ha ripetuto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, annunciando che il 2023 sarà l'anno dell'apertura dei cantieri, mentre il suo collega Guido Crosetto ha indicato la rotta per tagliare i «signor No» che mettono i veti. Del resto questo è davvero un anno che può essere di svolta. L'Ance ha stimato che con i fondi del Pnrr verranno liberati oltre 41 miliardi, il 25% in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Dando così una spinta decisiva alle grandi realizzazioni ferme da decenni: dalla linea ferroviaria Roma-Pescara alla Orte-Falconara, fino all'Alta velocità Salerno-Regio Calabria. Opere che si trovano nelle fasi procedurali precedenti l'avvio dei lavori e che vanno attentamente monitorate per rispettare il cronoprogramma immaginato. Sempre l'associazione dei costruttori indica quelli che sono i principali ostacoli da superare per arrivare al traguardo. «Il raggiungimento degli obiettivi di spesa del Pnrr - si legge nell'ultimo rapporto - richiede uno sforzo senza precedente che deve coinvolgere l'apparato pubblico e gli operatori privati». Ma in che direzione? Un ruolo decisivo per velocizzare le procedure lo devono svolgere soprattutto gli enti locali visto che il quadro regolatorio nazionale, con l'avvio del nuovo codice degli appalti e l'ok del Mit ad oltre 30 interventi immediatamente cantierabili, è ben definito. Certo si chiedono anche nuovi fondi per adeguare i costi al caro materie prime.

Ma il successo dell'operazione è legata alle strutture regionali che devono dotarsi di personale qualificato e, fatto non secondario, coordinarsi con quelle centrali. L'obiettivo deve essere quello di portare a termine un'opera pubblica in quattro o cinque. «E con coraggio - ha scandito Crosetto - si dovrà utilizzare il machete nei riguardi delle catene che bloccano lo sviluppo dell'Italia».

### IL PERCORSO

A pesare, infatti, nella corsa a realizzare una infrastruttura è soprattutto la fase iniziale. Secondo i dati dei costruttori infatti, che hanno «schedato» un campione di 192 opere, comprese tra i dieci e i cinquanta milioni di euro, il decennio che serve in media per arrivare al taglio del nastro, passa per due terzi tra le carte, tra i veti incrociati e le dispute sulla localizzazione dell'opera. Le fasi più lunghe sono quelle iniziali della progettazione: un anno e 11 mesi per il primo progetto embrionale, il preliminare di una grande opera sopra i 50 milioni, appena poco meno (un anno e sei mesi) se il valore è più basso. Il doppio se ne va per il progetto definitivo: ben due anni e otto mesi per le grandi infrastrutture e un anno e nove mesi se la dimensione è minore. Ed è in queste due fasi che si concentrano ad esempio la conferenza dei servizi per la localizzazione, gli altri nulla osta (la valutazione di impatto ambientale), la strutturazione dei finanziamenti.

Sommando poi l'altro anno necessario per arrivare a un progetto cantierabile si toccano i sei anni per arrivare al bando di gara. I lavori veri e propri pesano per circa tre anni sopra i 50 milioni e per due quando si è al di sotto di questa soglia

Per le opere medio-piccole il conteggio finale resta pesante: servono comunque sette anni per vederle realizzate. Tempi inaccettabili «che premiano i furbi - spiega l'Ance - e favoriscono l'illegalità». Ben venga quindi il processo di semplificazione avviato e la responsabilizzazione delle strutture periferiche.

L'ultima rilevazione dell'Ance è emblematica: il 66% degli interventi candidati o finanziati dal Pnrr è allo stato progettuale preliminare e questo a causa della scarsa capacità amministrativa a livello locale.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La strategia anti-burocrazia
Ambiente e soprintendenze un decreto sblocca-vincoli
Per completare un'opera tempi lunghi fino a 17 anni un terzo perso in burocrazia

Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

05-GEN-2023
da pag. 18 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DA OGGI IL «CES» DI LAS VEGAS

# Stellantis, Tavares adesso sfida Tesla

*Il Ceo: «Possiamo batterla». Accordo con Archer per velivoli elettrici*

**Pierluigi Bonora**

Ancora accordi per Stellantis. L'ultimo, in ordine di tempo, apre di fatto il 2023 e viene annunciato, non a caso, in concomitanza con il Ces, la più importante fiera delle tecnologie, a Las Vegas da oggi fino a domenica 8 gennaio. «La *partnership* con Archer Aviation punta sulla libertà della mobilità pulita, sicura e sostenibile: dalla strada al cielo», le parole dell'ad di Stellantis, Carlos Tavares, che proprio oggi, al Ces, presenterà in anteprima due *concept*, uno di Peugeot (Inception) e l'altro, un pick-up 100% elettrico con il marchio americano Ram (1500 Revolution).

Con Archer, società californiana in cui lo scorso anno Stellantis ha già fatto un primo investimento, il gruppo guidato da Tavares realizzerà un veicolo aereo elettrico a decollo e atterraggio verticale. Midnight, questo il nome del veicolo aereo (carico utile previsto di oltre 450 chili, fino a 4 passeggeri più il pilota, autonomia di 160 chilometri), sarà costruito in un nuovo impianto a Covington, in Georgia. Nei piani di Stellantis, «la partecipazione in Archer è destinata a crescere, ma intendiamo mantenere una posizione di minoranza, perché vogliamo che questa società continui a rafforzare il proprio potenziale di crescita. Lavoriamo con loro da due anni e vediamo il potenziale e la credibilità dei prodotti. Avremo la possibilità di incrementare la nostra partecipazione, ma la società avrà successo se sarà guidata dal suo team e dell'attuale ad Adam Goldstein. Loro sono i fondatori e le persone in grado di fare avere successo all'azienda, noi siamo qui per contribuire al *derisking*».

Stellantis punta a produrre in serie il velivolo sulla base di un contratto in esclusiva e fornirà fino a 150 milioni di dollari di capitale per un potenziale utilizzo, a discrezione del partner nel 2023 e nel 2024, a condizione che vengano raggiunti determinati traguardi. «È qualcosa di unico nella mobilità urbana», sottolinea una nota di Archer. Il velivolo (10 minuti il tempo di ricarica) servirà soprattutto per le piccole distanze, poco oltre i 30 chilometri. L'accordo piace alla Borsa: +2,6% ieri il titolo.

Da Las Vegas, intanto, parte per Stellantis un'altra sfida e nel mirino finisce la Tesla di Elon Musk. «Abbiamo raggiunto un livello di sofisticatezza - afferma l'ad Tavares - che ci consente di sfidare altri costruttori, inclusa Tesla. La nostra tecnologia è pronta, vogliamo competere e competeremo con Tesla; cercheremo di batterla, anche se non sarà facile».



**SCOMMESSA** Carlos Tavares, ad di Stellantis, oggi è a Las Vegas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619

